

figurazione. Il volto di Gesù diventa “altro” mentre prega e mentre conversa con Mosè e con Elia, la Legge e i Profeti. L’invito ad ascoltare Gesù, la voce dal cielo avviene solamente dopo l’averlo visto conversare con Mosè ed Elia.

Pietro e coloro che erano con lui...

Dopo aver visto l’evento della Trasfigurazione dalla parte di Gesù, proviamo ora a guardarlo con gli occhi di Pietro, Giovanni e Giacomo. Attraverso la loro esperienza possiamo cogliere anche qualcosa della nostra.

La loro esperienza è innanzitutto caratterizzata da due “sensi”: prima *la visione* e poi *l’ascolto*. Prima vedono il volto di Gesù divenire “altro” e i due uomini che conversano con lui poi sentono la voce dal cielo. *Vedere* e *ascoltare* sono i due verbi fondamentali del brano. Prima si vede e poi si ascolta. Cosa ci dice questo aspetto?

Innanzitutto i verbi vedere/ascoltare ci dicono che tutto dipende dalla iniziativa di Dio. L’iniziativa dell’uomo viene per seconda. Se Dio non fa il primo passo, l’uomo non può nulla.

In secondo luogo la “precedenza” – rara nelle scritture

ebraico-cristiane – della visione sull’ascolto, ci dice che anche l’ascolto è possibile solo “dopo” un incontro. Solo se “abbiamo” in qualche modo “gustato” la presenza di Dio, possiamo ascoltare la sua voce. Anche nel rapporto con le persone non possiamo “ascoltarle” prima di averle incontrate... la visione del loro volto è essenziale per l’apertura dell’ascolto o la chiusura. Così avviene anche nella nostra relazione con Dio.

La gloria che si manifesterà in noi (Rm 8,19-21).

L’esperienza di Gesù sul monte della Trasfigurazione nel nostro itinerario quaresimale ci indica non solo l’identità profonda di Gesù, la sua relazione con Dio, il senso del suo cammino (“esodo”), ma ci rivela anche la nostra identità di discepoli chiamati a percorrere la sua stessa via. Ciò che Luca ci narra di Gesù sul monte è ciò a cui ogni suo discepolo è chiamato. Cioè diventare “trasparenza” della “Gloria”, uomini e donne dal “volto altro” che con i piedi saldamente posati nella storia dell’umanità sanno guardare la realtà con occhi “altri”, perché trasfigurati dall’incontro con il totalmente Altro.

Il “volto” della gloria...

Gn 15,5-12.17-18

Fil 3, 17 - 4,1

Lc 9, 28-36

Se la prima tappa del nostro itinerario quaresimale ci fa incontrare ogni anno il brano della “prova nel deserto” per rivelarci il modello del “sacramento” che è questo tempo per la Chiesa, nella seconda domenica di Quaresima ci viene mostrata “l’altra faccia” di tale modello: la Trasfigurazione. Se la prima domenica ci mostra ciò che dobbiamo “lasciare”, guardando alla prova di Gesù di fronte al Diavolo, cioè al “Divisore”... ora la seconda domenica ci mostra sul “Volto” di Gesù ciò che dobbiamo saper accogliere. E’ come se in questa domenica la meta alla quale tutto il Ciclo liturgico della Pasqua tende venisse in qualche modo “annunciata”. Ogni uomo è chiamato a divenire come Gesù “trasparenza” della Gloria di Dio, riflesso della sua Vita. E tutto questo nella liturgia di questa domenica di Quaresima lo contempliamo



realizzato sul volto di Gesù. Sul suo volto *trasfigurato* si rivela la vocazione di ogni uomo. La meta del cammino di Gesù è anche la meta del nostro cammino... la sua strada è la nostra strada.

Come nella prima domenica abbiamo cercato di cogliere il “volto” della prova, cioè i tratti di ciò che dobbiamo lasciare, proviamo in questa domenica a cogliere i tratti di ciò che dobbiamo scegliere ed accogliere, i tratti che possono far risplendere il nostro volto come quello di Gesù.

Otto giorni dopo...

L’evento della Trasfigurazione non è “isolato”, è anzi strettamente legato ad un momento ben preciso della vita di Gesù: la professione di Pietro, il primo annuncio di passione e l’insegnamento sulla sequela. In particolare il

legame è ben segnalato dal ritorno del verbo “pregare”. Infatti in Lc 9,18 Gesù pone la domanda circa la sua identità ai suoi discepoli mentre si trovava in un luogo isolato a pregare [ἐν τῷ εἶναι αὐτὸν προσευχόμενον]; ugualmente in Lc 9,29 l’evento della trasfigurazione avviene mentre Gesù pregava [ἐν τῷ προσεύχεσθαι]. Il testo stesso quindi crea un legame tra questi due episodi. La Trasfigurazione di Gesù avviene quando un discepolo ha riconosciuto la sua identità, quando Gesù stesso ha descritto la “sua via” e quando egli ha indicato ai suoi discepoli la modalità di seguirlo.

Dobbiamo quindi pensare a tutto quanto avviene nella Trasfigurazione non come a qualcosa di “separato” dalla vita, come un “uscire” dal mondo, quasi che la vita “ordinaria” non avesse nulla a che fare con quell’evento “straordinario”. E’ proprio il contrario: quell’evento “straordinario” avviene percorrendo quella via nella quale «è necessario che il Figlio dell’uomo soffra molto, sia condannato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, sia messo a morte e risorga il terzo giorno» (Lc 9,22). E ai discepoli di Gesù che

vogliono seguire il loro maestro è indicata la “medesima via”: «*Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua. Poiché chi vorrà salvare la propria vita la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia la salverà*» (Lc 9,23-24).

E’ un aspetto estremamente importante per il nostro cammino quaresimale. Non giungeremo alla meta cercando “cose spirituali” isolate dalla vita, ma splenderà il nostro volto della Gloria di Dio, se percorreremo quella medesima via di Gesù, come l’ha percorsa Gesù stesso.

Mentre pregava...

E’ una caratteristica tipica di Luca quella di collocare la Trasfigurazione nel contesto della preghiera. Sembra quasi una contraddizione con ciò che abbiamo appena detto circa il legame tra l’evento della Trasfigurazione e la concretezza della vita. Eppure è proprio così. Non c’è infatti nessuna contrapposizione tra preghiera e vita, quasi che la preghiera fosse qualcosa di “estraneo alla vita”. Sono proprio questi due elementi uniti insieme l’ambiente vitale della Trasfigurazione. La vita da sola non basta, non basta la preghiera... è quando la

preghiera diventa momento di “coscientizzazione” della vita, quando diviene momento in cui la nostra vita – quella vera di ogni giorno – viene posta “davanti a Dio”, che tutto viene “trasfigurato”. La preghiera è proprio questo: aprire la nostra vita ad una comunione più profonda capace di trasformare la vita intera in comunione. E’ questo che “risplende” sul volto di Gesù: la sua comunione con il Padre.

Il suo volto divenne altro...

La prima realtà ad essere descritta nel contesto della preghiera è il volto di Gesù. Il “volto” dice la persona nella sua interezza e nella sua relazionalità, nel suo comunicarsi all’esterno. Infatti è attraverso il volto che l’uomo rivela la sua interiorità, gli aspetti più profondi della sua identità (ciò che sente, ciò che prova, ciò che crede). E mentre Gesù prega il suo volto diventa “altro”. Luca non usa il verbo *metamorfein*, “cambiare d’aspetto” come Marco. Luca dice che nella preghiera il volto di Gesù diventa “altro”. Non dice che diviene un “altro volto”, ma che il medesimo volto diventa un “volto altro”. E’ questo ciò che accade nella preghiera: l’uomo concreto con la sua

vita, le sue relazioni, i suoi affetti, le sue convinzioni... diviene “altro”, partecipa dell’alterità di Dio stesso.

In questo particolare del racconto della Trasfigurazione si afferma un elemento molto importante dell’esperienza della preghiera. Infatti nella relazione con Dio il volto dell’uomo diviene “altro”. Non un “altro volto”, che implicherebbe un rifiuto della storia, ma un “volto altro”, cioè la possibilità di rimanere nella storia con uno “sguardo diverso” che è partecipazione allo sguardo di Dio.

Ed ecco due uomini

Nel contesto della preghiera, nel quale il volto di Gesù diviene “altro”, si inseriscono altri due personaggi che “conversano” con Gesù. Sono Mosè ed Elia. Non è certo una forzatura vedere in questi due personaggi un riferimento chiaro alle Scritture ebraiche: la Legge e i Profeti. In Lc 16,29 leggiamo: «*Hanno Mosè e i profeti: li ascoltino!*». In Lc 24,44 si parla di Mosè, dei profeti e dei Salmi per riferirsi alle Scritture: «*bisogna che si adempia tutto ciò che di me sta scritto nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi*».

Abbiamo qui un altro elemento importante dell’esperienza della Tras-